

Progetto di dimissioni di pazienti non autosufficienti/parzialmente non autosufficienti ricoverati in RSA COVID-19 positivi – Attivazione Unità di degenza infermieristica - UDI

Durante la fase emergenziale la Regione ha individuato strutture/nuclei RSA COVID-19 temporanee, per accogliere i pazienti non autosufficienti/parzialmente non autosufficienti risultati positivi al coronavirus, provenienti dalle strutture residenziali sociosanitarie, dalle strutture residenziali socioassistenziali o dal proprio domicilio, dichiarati positivi al SARS-COV-2.

Tale azione si è resa necessaria per garantire una migliore assistenza a tali pazienti e contenere il propagarsi del contagio agli altri ospiti della struttura nella quale risiedevano. L'intervento si è focalizzato, dunque, sull'assistenza sociosanitaria e sulla cura della patologia fino alla definitiva guarigione al coronavirus, diagnosticata dalla negatività a due tamponi effettuati a distanza di 24 ore.

Pertanto, in coerenza con le linee di indirizzo del Ministero della Salute del 25 marzo 2020 inerenti l'aggiornamento dei servizi ospedalieri e territoriali in corso di emergenza COVID-19, è stata bandita una specifica manifestazione di disponibilità, indirizzata agli enti gestori, ad attivare strutture o nuclei RSA dedicati ad accogliere pazienti non autosufficienti o parzialmente non autosufficienti COVID -19 positivi, ai quali garantire una assistenza di livello estensivo.

In esito alla manifestazione di interesse, la Regione ha potuto individuare un'offerta di circa 190 posti letto presso strutture del privato e 40 posti letto pubblici presso l'ex ospedale di Genzano.

Contestualmente, è stata definita una procedura unitaria di accesso a tale rete, coordinata sotto il profilo gestionale dalla centrale operativa aziendale (COA) della ASL ROMA 1, la quale raccorda e coordina le richieste di inserimento provenienti dalla rete dei servizi sanitari pubblici e privati accreditati, valuta e provvede ad autorizzare l'inserimento dei pazienti presso le strutture COVID-19 e dunque, monitora e gestisce la disponibilità dei posti residenza.

Nella fase iniziale di avvio dell'intervento, sono state le strutture ospedaliere a richiedere l'inserimento nelle RSA COVID-19 per decongestionare l'assistenza ospedaliera, tuttavia nel tempo, si è assistito ad un aumento delle richieste da parte dei SISP aziendali, dovuto alla scoperta di alcuni cluster di pazienti che hanno sviluppato la SARS-COV-2, in esito alla importante e massiccia attività di monitoraggio svolta presso le RSA e le case di riposo regionali.

Tale intervento di assistenza residenziale dedicata al COVID-19, si è mostrato fin da subito una opportunità assistenziale centrale nella strategia regionale di prevenzione e contenimento del Coronavirus, tanto che si sta procedendo a verificare la possibilità di ampliare l'offerta di posti residenza, anche in previsione di una possibile nuova ondata di contagi.

Tuttavia, a circa 1 mese dall'avvio della rete residenziale territoriale COVID-19, comincia ad essere rilevante la lista dei pazienti in attesa di un posto nelle RSA COVID, e ciò è dovuto in primo luogo al già citato monitoraggio dei SISP, ma anche alla difficoltà di reinserire i pazienti guariti (ovvero risultati negativi ai due tamponi) presso la situazione alloggiativa antecedente alla malattia, dovuta ad un modifica dei bisogni clinico-assistenziali, nonché ad una paura/diffidenza dei caregiver o delle strutture stesse (sociosanitarie o socioassistenziali) circa l'effettiva guarigione del paziente.

Pertanto, in attesa di ampliare l'offerta territoriale si ritiene opportuno prevedere una offerta assistenziale residenziale temporanea, per **pazienti guariti da SARS-COV-2** dimessi dalla rete COVID che, nell'immediato, consenta di rendere disponibili letti per pazienti ancora positivi al COVID-19 e ridurre la lista di attesa, ma che in maniera ancora più cogente consenta di poter effettuare una nuova VMD dei bisogni clinico assistenziali del paziente, secondo l'ordinaria procedura adottata dalla Regione, e la individuazione del setting assistenziale più adeguato dove inserirlo.

Tale offerta residenziale territoriale temporanea potrebbe essere individuata nelle "Unità di degenza a gestione infermieristica" (UDI) di cui al DCA 370/2014, che sul territorio della regione è dislocata nelle diverse province, o in alcune strutture ospedaliere, come da prospetto di cui all'allegato A) e che potrebbe adempiere temporaneamente a tale funzione, per vocazione e caratteristiche assistenziali.

Infatti, obiettivo principale del ricovero nelle UDI a tale scopo destinate, consiste nella realizzazione delle seguenti attività, con il coinvolgimento del distretto:

- valutazione multidisciplinare delle condizioni cliniche e assistenziali
- stesura del Piano assistenziale individuale (PAI)
- attivazione del percorso di continuità assistenziale finalizzata all'eventuale rientro al domicilio anche in ADI, o presso altra struttura territoriale residenziale sociosanitaria o socioassistenziale.

Pertanto, il ricovero in UDI (che, laddove possibile, dovrebbe essere quella posta sul territorio della ASL di residenza del paziente) dovrà essere limitato alle predette azioni, e comunque per una durata non superiore ai 14 giorni.

Programma di attivazione delle UDI per la gestione dell'emergenza sanitaria da coronavirus

Al fine di utilizzare nell'immediato le UDI per la gestione dell'emergenza sanitaria, è necessario che ciascuna ASL presso la quale sono attive tali degenze infermieristiche, verifichi la disponibilità di posti letto attualmente liberi e utilizzabili per accogliere temporaneamente pazienti guariti da SARS-COV-2, non autosufficienti/parzialmente non autosufficienti, provenienti dalle RSA COVID-19, per i quali non è possibile il rientro nella destinazione di origine prima dell'insorgenza dell'infezione.

E' necessario, inoltre, che la ASL programmi il fabbisogno di posti UDI da dedicare a tali pazienti, individuando possibili ulteriori attivazioni di posti/unità di degenza infermieristica, per rispondere alle specifiche necessità del territorio nell'attuale situazione di emergenza.

Ciascuna ASL dovrà programmare e provvedere al trasferimento dei pazienti dalle RSA COVID-19 eleggibili alla degenza in UDI, e informare la COA dell'avvenuto trasferimento, all'indirizzo mail coa@aslroma1.it .

Infine, per monitorare le dimissioni dei pazienti dalle UDI, con evidenza della destinazione alloggiativa assistenziale finale (domicilio con ADI, RSA, Casa di riposo), la ASL dovrà dare riscontro alla COA al suddetto indirizzo mail.